

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 13 febbraio 2018**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Sos, mancano medici di famiglia (Gazzettino)**

**Alle Officine riunite in arrivo 27 esuberi (M. Veneto)**

**Uil difende il maxiconcorso per l'assunzione di infermieri (M. Veneto)**

**Ideal Standard Lazio, salvi tutti gli operai (M. Veneto)**

**«Il lavoro al primo posto. E a Trieste vinciamo noi» (Piccolo, 3 articoli)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 7)**

**Dalla Regione 1,5 milioni in aiuto agli operai Eaton (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Pipistrel, c'è la “benedizione” di Poletti (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**«Lo stato di agitazione deciso dai vigili» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Violenze di genere salite nell'Isontino (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Ex Fiera verso la rinascita. Ok alla doppia variante (Piccolo Trieste)**

**Euronics, il sindacato: «Allarme occupazione» (Gazzettino Udine)**

**Troppi dipendenti in pensione, il Comune di Gemona si attrezza (M. Veneto Udine)**

**C'è l'accordo, arrivano i pediatri. Ma niente “24ore” e degenze (M. Veneto Udine)**

**Dalle ceneri all'innovazione, Roncadin punta al rilancio (Gazzettino Pordenone)**

**Santarossa, istanza di concordato. Il passivo 2016 supera i 20 milioni (M. Veneto Pordenone)**

**«Il Consorzio di bonifica deve cambiare marcia» (M. Veneto Pordenone)**

**Nursind, su orari e pause sciopero congelato al Cro (M. Veneto Pordenone)**

**Boom di iscrizioni all'Ipsia di Brugnera. Ora mancano spazi (M. Veneto Pordenone)**

## **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE**

### **Sos, mancano medici di famiglia (Gazzettino)**

L'emergenza si sta manifestando a vista d'occhio: cominciano a mancare medici di famiglia. E in Friuli Venezia Giulia la situazione non potrà che peggiorare nei prossimi anni, dal momento che si prevede l'uscita per raggiunti limiti di età di 280 professionisti entro il 2022 sui meno di mille attualmente in servizio. D'altra parte una quota importante dei medici di famiglia è nata negli anni Cinquanta e pertanto proprio in questo periodo matura i requisiti per accedere alla pensione. Ciò significa, sul terreno pratico, che a ciascun medico di medicina generale sarà assegnato un numero maggiore di pazienti: attualmente la media regionale si attesta attorno alle 1.200 persone rispetto a un massimale fissato a 1.500 e a una media considerata ottimale stabilita a quota 1.300. Ma in alcune realtà con popolazione particolarmente anziana (Trieste e Gorizia in primis) la condizione attuale appare già piuttosto critica. E così aumentare ulteriormente il numero dei pazienti che ciascun medico dovrà assistere si rivelerà un'operazione duplicemente rischiosa: da una parte attese sempre più lunghe negli ambulatori, dall'altra medici costretti ai lavori forzati e quindi con umanissimi problemi di attenzione dopo tante e intense ore di lavoro.

**CONTROMISURE** I rimedi esistono, ma non sembrano sufficienti. Il primo e più immediato è l'aumento dei posti a disposizione per formare nuovi medici di famiglia: il giovane laureato in medicina che scelga questo percorso professionale deve iscriversi alla scuola di formazione specifica, attivata in Friuli Venezia Giulia al Cefomed di Monfalcone.

La scuola dura tre anni, al termine dei quali il dottore è pronto per chiedere di essere inserito nella graduatoria.

Storicamente, il Cefomed ha sfornato 20 nuovi medici all'anno, ma questo numero è ormai del tutto inadeguato. Già quest'anno, la Regione è corsa ai ripari portando il numero di nuovi allievi a 28, con l'intento di arrivare a 30 in forma stabile. Ma tale iniezione di gioventù professionale rischia di rivelarsi una goccia nel mare delle uscite dal servizio.

**PROBLEMI** Ma proprio nelle procedure dal conseguimento della laurea all'ingresso in servizio si annida il diavolo di ulteriori problemi. Intanto - come segnala Romano Paduano, alla guida regionale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) - il giovane rischia di perdere due anni di vita professionale perché, per iscriversi alla scuola di specializzazione, spesso i periodi sono sfasati e si viene costretti ad aspettare l'inizio del corso dell'anno successivo. Inoltre, una volta finita la scuola, oggi come oggi è possibile presentare domanda d'iscrizione al corso di specializzazione soltanto se si sia già in possesso dell'abilitazione. E qui rischia di saltare un altro anno per rispettare i termini entro i quali è possibile proporre l'istanza. In questo senso la Fimmg, con la filosofia di risolvere un problema alla volta, sta premendo sul Governo affinché definisca una norma che rimuova tale obbligo all'atto della domanda e lo posticipi all'inizio del corso. Agli effetti pratici non cambia nulla, ma si riesce a non perdere un anno.

**MEDICI EUROPEI** Esiste un altro rimedio, sempre parziale, per rimpinguare le scarse file dei medici di famiglia: ricorrere all'arruolamento di professionisti da altri Paesi dell'Unione europea. Certo, occorre prima di tutto conseguirne la disponibilità. E qui sorgono due tipi di problemi: da un lato, in diversi Paesi la penuria di questo tipo di professionisti è analoga alla nostra. E poi si moltiplicano i casi di medici che dopo un periodo lontano dalla loro terra decidano di farvi rientro, non avendo trovato quel paradiso che speravano di incontrare. Perfino dalla ricca e avanzata Gran Bretagna si sono dati casi di rientro al luogo d'origine di medici provenienti dai Paesi dell'Est. Ma alla fine l'emergenza, pur se variamente attenuata, è destinata a restare importante almeno per alcuni anni. E a caricare di attese e fatiche i pazienti e i loro medici. (Maurizio Bait)

### **Alle Officine riunite in arrivo 27 esuberi (M. Veneto)**

di Michela Zanutto - Esuberi in arrivo alle Officine riunite (Imer group) nonostante conti in equilibrio e un buon portafoglio ordini. L'origine del problema è da ricercare nel sovrannumero dei dipendenti che lavorano a Basaldella, 145, che fino a ora era stato gestito con il ricorso agli ammortizzatori sociali. «La procedura è stata aperta per 27 persone, ma le uscite reali saranno al massimo 13», ha spiegato l'amministratore delegato, Paolo Salvadori. Una questione legata a doppio filo con le nuove leggi statali che hanno ridotto gli ammortizzatori. L'azienda ha già presentato la delicata questione ai lavoratori: un esubero dichiarato di 27 persone entro la fine di aprile. Ma fra questi sono compresi anche dieci prepensionamenti fra il 2018 e il 2019 (c'è già un accordo di accompagnamento alla quiescenza, attraverso l'integrazione della Naspi). Inoltre, per assorbire altri quattro o cinque esuberi, l'azienda proporrà il part-time a una decina di persone (forse una dozzina, dipende dalla gestione del monte ore). «In questo modo le uscite reali saranno dodici o tredici al massimo - ha sottolineato Salvadori -. Saranno coinvolti per lo più operai, anche qualche impiegato, ma prevalentemente operai». Un'operazione che le Officine riunite chiudono malvolentieri perché il fatturato 2017 ha pareggiato con l'anno precedente a 25 milioni. E il portafoglio ordini è buono, addirittura negli ultimi quattro mesi del 2017 il risultato è stato molto positivo. «Il punto è che con le commesse di oggi non c'è posto per 145 dipendenti - ha ammesso l'ad -. È un problema che ci portiamo dietro da anni, l'azienda dal 2010 ricorre ad ammortizzatori sociali, con solidarietà e anche un periodo di mobilità concordata nel 2012/2013. La situazione di oggi non è peggiore di allora, ma migliore. Il problema è che sono cambiate le leggi. Per evitare di restare completamente senza ammortizzatori sociali, che in queste condizioni termineremmo ad agosto, abbiamo deciso di anticipare la procedura alla fine di aprile, così da tenere tre mesi come paracadute». L'uso degli ammortizzatori sociali consentiva alle Officine riunite di gestire in maniera ottimale le ondate di lavoro, «ma con le novità normative, altre aziende saranno costrette a fare come noi», ha predetto Salvadori. Nel frattempo le Officine riunite, per stessa ammissione della proprietà, guardano al mercato tedesco con grande attenzione. «Abbiamo messo a punto un piano di sviluppo in Germania che punta ad aprire una filiale propria - sono ancora le parole di Salvadori -. Abbiamo obiettivi importanti per lo sviluppo del fatturato. E le commesse non mancano. Il mercato del Medio Oriente è ancora in crisi, ma sta un po' ripartendo e per noi è molto importante. Quello europeo funziona meglio e dalla filiale francese continuano ad affluire commesse. Ma in aree importanti come le Americhe e il Nord Africa non siamo ancora presenti e vorremmo concentrare anche lì i nostri sforzi», conclude la sua analisi l'amministratore

## **Uil difende il maxiconcorso per l'assunzione di infermieri (M. Veneto)**

Il segretario regionale della Uil-Fp Luciano Bressan difende i "concorsoni" sulla sanità, dopo i rilievi mossi dal sindacato Nursind che ha contestato sia i numeri delle possibili assunzioni sia il fatto che non siano stati organizzati su scala provinciale. «Nell'ultimo decennio, precedente alla riforma sanitaria - sottolinea - sono stati fatti quattro concorsi per posti a tempo indeterminato che dovevano implementare il personale di ben 12 aziende. In totale sono stati banditi posti per circa 162 infermieri (dal 2009 al 2014). Quattro concorsi (due già conclusi) e due sono già stati banditi, (totale due per infermieri e due per operatori socio sanitari) dalla riforma ad oggi; oltre a questo Egas dal 2015 al 2018 ha bandito e chiuso i concorsi per ostetriche e per personale amministrativo. Le assunzioni sino ad oggi sono di mille 131 operatori a tempo indeterminato». La Uil rimarca che «i concorsi hanno il loro iter: avvio della procedura concorsuale, segnalazione da parte delle Aziende del fabbisogno dei posti da mettere a bando, approvazione del decreto, pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale e presentazione on line delle domande. Per tutto ciò nel concorso oss il periodo di espletamento è stato giugno 2017-gennaio 2018. Per l'attuale concorso per infermieri il tempo è sempre stato di sei mesi ossia da gennaio a luglio 2017 per l'espletamento delle procedure, da settembre a dicembre sono state effettuate le verifiche (su 12 mila 120 domande); inoltre si è designata la commissione concorsuale ed è stato adottato il provvedimento di ammissione dei candidati alla prova preconcorsuale; il 20 febbraio su tre sedi saranno effettuate le prove di preselezione e il 1 marzo vi sarà la prova scritta, in agosto la procedura sarà ultimata. Possiamo dar atto che siamo aggiornati sui tempi e sui percorsi». Ovviamente, ricorda la Uil, stiamo parlando di maxi concorsi: il concorso per infermieri che metteva a bando 173 posti ha visto confluire 10.355 domande, quello per oss su una richiesta di 29 posti sono arrivati 2 mila 785 concorrenti; per i prossimi due per infermieri concorreranno ai 466 posti ben 12 mila 120 laureati e per i 188 posti di oss ci saranno 5 mila 397 operatori. «La normativa nazionale - chiosa Bressan - prevede che ogni Azienda espleti obbligatoriamente le procedure di mobilità interaziendale e le procedure di stabilizzazione, prima dell'avvio di un nuovo concorso».

## **Ideal Standard Lazio, salvi tutti gli operai (M. Veneto)**

Salvi i 274 lavoratori dello stabilimento Ideal Standard di Roccasecca, in provincia di Frosinone. Ora dipendenti della multinazionale, che ne aveva annunciato la chiusura, passano a un'azienda dello stesso territorio, la Saxa Gres di Anagni, specializzata in gres porcellanato. L'accordo è stato firmato al Mise, alla presenza del ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, e del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Soddisfatti anche i sindacati. Il nuovo impianto (Saxa Grestone il nome della newco) non produrrà più ceramica per articoli sanitari ma sampietrini di nuova generazione, ottenuti da materiale di scarto e destinati alla pavimentazione da esterni. Saxa Gres, come ha spiegato il ministro Calenda al termine del tavolo, rileva l'impianto di Roccasecca «in continuità aziendale», con la cessione di un ramo d'azienda, «quindi con tutti i lavoratori e con un piano di investimenti supportato da Governo e Regione per 30 milioni di euro». Ossia, 16 milioni arrivano dal ministero dello Sviluppo economico per il tramite di Invitalia e 4 milioni sono a carico della Regione Lazio; gli altri 10 milioni arrivano, invece, da Ideal Standard, che contribuisce così con una «dote». Per il ministro la conclusione positiva della vertenza rappresenta «una bella storia, un esempio di transazione», mentre il nuovo sampietrino è «un esempio di economia circolare». «L'accordo rappresenta una buona notizia: abbiamo evitato il licenziamento di 270 lavoratori», ha sottolineato Zingaretti, «si è vinta una grande battaglia» e ora «si apre una fase di sviluppo che la Regione monitorerà e sosterrà». Ai 274 dipendenti diretti dell'impianto, sono da aggiungere i lavoratori in somministrazione e altri 150 circa dell'indotto. Parla di «miracolo» il sindaco di Roccasecca, Giuseppe Sacco, secondo cui «ora possiamo guardare al futuro con sano ottimismo». Oltre ai posti di lavoro, sottolinea l'ad di Invitalia, Domenico Arcuri, l'accordo mette insieme «sviluppo e sostenibilità ambientale». Bipartisan l'apprezzamento dell'intesa dal fronte politico. «Ottimo lavoro. Bravo Carlo Calenda e bravi i ragazzi di Saxa Gres guidati da Francesco Borgomeo. Un grande lavoro di squadra», scrive il segretario del Pd, Matteo Renzi, su twitter. «Oggi è un giorno felice perché circa 300 famiglie vedono risolta la vertenza che avrebbe portato sul lastrico le loro famiglie. Ho fatto i complimenti a Calenda», sottolinea anche il leader di LeU, Pietro Grasso. I sindacati Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil esprimono tutta la loro soddisfazione e rimarcano l'importanza della sinergia con le istituzioni: «È uno dei pochi esempi di successo di un processo di reindustrializzazione di un territorio», ma comunque «vigileremo sulla realizzazione degli impegni assunti oggi e che saranno contenuti nel piano industriale».

### **«Il lavoro al primo posto. E a Trieste vinciamo noi» (Piccolo)**

Firma per l'uno a uno nei due uninominali di Trieste? «No, firmo per il due a zero. Per noi». Ettore Rosato, capolista alla Camera per il Pd, insiste con l'ottimismo. Del resto, anche se i sondaggi sono densi di nubi, non c'è molto da fare se sei convinto di avere messo in campo la squadra giusta. «Non finirà sette a zero per il centrodestra», assicura il "papà" della legge elettorale, il massimo responsabile delle liste elettorali, indicazione renziana di Tommaso Cerno a parte. Rosato, è superata la tensione della definizione di listini e collegi? Siamo concentrati pienamente su una campagna elettorale che vogliamo fatta di contenuti, delle nostre proposte e della credibilità che abbiamo messo in campo quando le abbiamo realizzate. Qualcuno degli esclusi, o comunque dei retrocessi in lista, le ha trasmesso la propria insoddisfazione? Con il nuovo sistema elettorale si passa da 400 parlamentari per il Pd, frutto del premio di maggioranza incostituzionale del Porcellum, a 250. È naturale che ci sia chi è amareggiato. Allora toccaste però il 25%. Siete ancora a quell'altezza? I sondaggi sono uno strumento straordinariamente utile, ma penso che il voto riconoscerà lo sforzo per aiutare il Paese a uscire dalla crisi. E dunque ci premierà. Che impressione le fa vedere Liberi e Uguali in campagna pure contro di voi? Una stranissima impressione. Anche perché la maggior parte delle riforme che abbiamo approvato, a cominciare dal Jobs Act, le hanno votate, sostenute e difese anche i parlamentari transitati in Leu. La posizione diversa del presente è legata a motivi interni al Pd, non certo a un cambio di rotta sulle idee. Senza maggioranza, l'ipotesi larghe intese è un'opzione? Noi lavoriamo per una maggioranza che possa governare l'Italia. E ce ne sono tutti i presupposti. Dopo di che ci affideremo al presidente della Repubblica e alla Costituzione. Che ne pensa della convinzione ribadita nei giorni scorsi da Gianni Cuperlo di una riunificazione del centrosinistra? Obiettivo fattibile in tempo per le regionali? Un ottimo proposito. Mi batterò volentieri con Gianni per realizzarlo. Quali sono le proposte programmatiche del Pd che hanno più impatto sul Friuli Venezia Giulia? Innanzitutto la presa d'atto che il primo problema è il lavoro, chiaramente al centro della nostra agenda. La regione ha bisogno di continuità sugli interventi per l'occupazione e per la crescita economica. Poi c'è l'impegno da portare avanti sulle infrastrutture. Ma i nostri cittadini saranno interessati anche alla lotta alla povertà e alle misure per una maggiore flessibilità pensionistica in uscita dal mercato del lavoro. In un contesto di crescita, il Fvg sta meglio del resto del Paese. Le politiche sull'immigrazione? Dovremo continuare con il rigore e con l'incremento dei livelli di sicurezza sul territorio. Ma, detto in una regione di confine, non è alzando i muri che possiamo affrontare i nodi del fenomeno. Repubblica ha fatto i conti. Il vostro programma, se realizzato, costerebbe 56 miliardi, di cui 39,7 di maggiori spese e 16,7 di minori tasse. Avete fatto anche voi troppe promesse? Non abbiamo detto che si fa tutto dal primo giorno. E questi anni dimostrano che le cose le abbiamo fatte, anche quando venivano ritenute impossibili. La misura degli 80 euro costa 10 miliardi all'anno ed è in corso. Estenderla privilegiando le famiglie con figli mi pare giusto e fattibile. Senza dimenticare che abbiamo centrato il record nella lotta all'evasione fiscale: 20 miliardi annui in più nelle casse statali. Riccardo Illy viaggia da indipendente. Qualcuno non approva. Lavoro con Illy da quando ha iniziato a fare il sindaco. È sempre stato indipendente e coerente con il suo modo di essere e di fare. Ed è pure il suo valore aggiunto. È anche il motivo del suo rifiuto del paracadute proporzionale? Riccardo ha sempre affrontato le sfide senza addolcirle. Quanto il risultato delle politiche inciderà sulla partita delle regionali? Credo che il risultato delle regionali sarà dettato dal buon governo di Serracchiani, dalla candidatura forte di Bolzonello e dall'ampia coalizione in costruzione. Dall'altra parte non lo so. Che aria tira nei sette collegi? Un'aria diversa. Ci sono aree storicamente del centrodestra. Ma di sicuro non finirà come dicono i sondaggi. Su Trieste mi stupisce tra l'altro come Debora (Serracchiani, ndr) ha imparato a conoscere la città. Nella toponomastica e nella profondità dei problemi. Avrà l'occasione di raccontarlo a Tondo che invece la conosce molto poco. (m.b.)

### **La strana campagna da separati in casa di padani e forzisti**

*(testo non disponibile)*

### **Sinistra a raccolta sull'anti Bolzonello**

*Duriavig invoca una proposta unitaria. E Pegorer boccia le mosse del vicepresidente (testo non disponibile)*

## CRONACHE LOCALI

### **Dalla Regione 1,5 milioni in aiuto agli operai Eaton (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Laura Borsani - La Regione mette mano ai finanziamenti. L'annuncio è stato quello del vicepresidente della Regione, Sergio Bolzonello, nel giorno in cui i lavoratori della Eaton sono arrivati a Trieste in pullman per far sentire la loro presenza. Bolzonello, ieri, al tavolo sullo Sviluppo economico ha quindi fatto i conti: un milione e mezzo di euro per l'estensione dei contributi alle grandi imprese che assorbiranno personale proveniente da aziende in crisi ed un aumento dal 50 al 75% dell'intensità dell'aiuto. I primi interventi per cercare di dare una risposta ai lavoratori della Eaton. «Al momento - ha spiegato Bolzonello - non ci sono margini d'intervento con la multinazionale americana e anche la riconversione appare in salita, come confermano i rappresentanti delle categorie economiche. Dobbiamo avere un riscontro numerico invece da parte di Fincantieri e da altre imprese che hanno manifestato un certo interesse a riassorbire una parte dei dipendenti Eaton». Bolzonello ha continuato: «Venerdì in giunta abbiamo alzato l'asticella dell'intensità dei contributi per chi assume i lavoratori di un'azienda in crisi portandoli dal 50 al 75%, e questo è un primo passo. In assestamento di bilancio modificheremo la norma per fornire queste risorse anche alle grandi imprese al fine di aiutare una ricollocazione del maggior numero possibile di lavoratori. Lo strumento possiamo attuarlo perché l'isontina è "area di crisi diffusa" e quindi sarà rivolto a quel territorio». Il sindaco Anna Maria Cisint, presente alle due riunioni ieri in Regione, il Tavolo sullo sviluppo dell'Isontino e la Seconda commissione consiliare relativa alla Eaton, ha ribadito l'urgenza del tavolo con il Mise. «I dati statistici - ha rilevato Cisint - confermano la situazione del tutto particolare del Monfalconese: è evidente l'esigenza di dare una risposta alla manodopera locale in cerca di impiego, mentre l'arrivo crescente di stranieri crea situazioni insostenibili sotto il profilo abitativo, sociale e dei servizi. È stato raggiunto il limite massimo insediativo previsto dal Piano regolatore, la revisione di questo modello di sviluppo è diventata indispensabile». Ha sottolineato l'esigenza di allagare il Tavolo sull'Isontino agli altri sindaci, da Gorizia e Grado, vista l'intercomplementarietà delle realtà economiche e dei settori produttivi. «Il Comune - ha poi sottolineato - è a fianco dei lavoratori per una soluzione che dia certezze nei tempi più rapidi individuando ogni possibilità di ricollocazione. Per questo può risultare importante ogni intervento regionale di sostegno finanziario alle imprese coinvolte, ma è essenziale l'apertura di un tavolo che governi questo processo con il Mise e la Regione. In questo confronto è evidente che anche l'analisi delle opportunità di Eaton. «Fincantieri è un aspetto centrale, anche perché c'è l'esigenza di ridurre il sistema dei subappalti. Nei prossimi giorni presenterò un documento di lavoro che prende a riferimento l'accordo sul lavoro di Saint Nazaire, un modello da seguire per il "caso" Monfalcone». Per il consigliere regionale Pd, Diego Moretti, «l'audizione in commissione di sindacati, Confindustria e Comune ha confermato il comportamento inaccettabile e arrogante della società e ha evidenziato ulteriormente un atteggiamento di grande pragmatismo, concretezza e serietà da parte del vicepresidente Bolzonello e dell'assessore Panariti, che contro ogni strumentalizzazione e demagogia, stanno mettendo in campo iniziative importanti per venire incontro ai lavoratori».

## **Pipistrel, c'è la “benedizione” di Poletti (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Emanuela Masseria - Fiera del suo essersi ancorata stabilmente nel futuro, con i suoi taxi aerei elettrici che dal 2025 voleranno a Shangai, San Francisco, Londra, Singapore e Dubai, la “Pipistrel”, ieri, ha attirato anche un ministro del Lavoro. Giuliano Poletti non ha potuto che avere parole di ammirazione per quanto gli è stato presentato durante una visita guidata nello stabilimento che produce i “Panthera”. La Pipistrel è apparsa, dopo lungaggini, incidenti e problemi tra i più vari, una realtà ormai ben lanciata. Un insieme che parla anche di indotto e dei grandi progetti per tutta l'area del Duca d'Aosta, soprattutto ora che la Pipistrel è la “numero 3”, con il 17% delle quote, nella Società consortile che gestisce tutto il comprensorio. A fare un quadro della situazione è stato Ivo Boscarol, proprietario della ditta slovena che ha la sua base ad Aidussina e diverse altre sedi in giro per il mondo, alcune delle quali in via di sviluppo. Non potevano mancare i tanti altri attori protagonisti nel contesto dell'aeroporto goriziano, come il sindaco Rodolfo Ziberna, l'ex sindaco Ettore Romoli, la sindaca di Savogna d'Isonzo, Alenka Florenin e poi l'ambasciatore italiano a Lubiana, Paolo Trichilo. Tanti i dati che sono stati forniti al ministro, alcuni solo accennati. Ziberna ha parlato del fatto che nell'aeroporto si inserirà anche la formazione. Inoltre, pare ci siano stati i primi contatti per organizzare nell'area un master universitario in Ingegneria. Tornando ai taxi volanti, Boscarol ha fatto presente che - «il futuro degli aeroporti è destinato a cambiare, con sempre più aerei che decolleranno in verticale come nel caso dei velivoli che metteremo in circolo con il sistema Uber. Una distanza di circa 1 ora e mezza di macchina verrà assorbita da 6 minuti di volo». Attualmente la Pipistrel a Gorizia sta producendo tra i 15 e i 17 aerei al mese ma già si pensa a nuovi modelli e ad altri 4000 metri di capannone che dovrebbero sorgere entro il 2019 accanto a quelli attuali. Affermazioni che hanno portato Poletti a constatare che «competenze, innovazione, formazione, ricerca e storia si legano assieme in realtà come queste. C'è sia la proiezione nel futuro e nel mondo che la passione per la storia della comunità. Pensiamo che volare sia di per sé una cosa eccezionale - ha poi aggiunto Poletti riferendosi ai taxi di ultima generazione - perché è qualcosa che non facciamo ogni giorno. Invece qui si parla di qualcosa che diventerà normale e che ci libererà dalle strade intasate, dall'inquinamento ed è interessante anche in termini di costi». Il ministro ha preso ad esempio lo stabilimento della Pipistrel anche per tracciare un quadro generale sull'economia. «Grazie a imprese come queste, che sanno coniugare tecnologia, innovazione e tradizione, possiamo consolidare una ripresa che c'è. Possiamo continuare anche ad attrarre investimenti internazionali. Se il livello di un'azienda è alto, come in questo caso, ne beneficiano tutti», la sua sottolineatura.



### **«Lo stato di agitazione deciso dai vigili» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Sulla situazione della Polizia locale dell'isola Cgil e Cisl replicano in modo duro alla Cisl e in particolare al suo esponente Beppino Fabris. «Non si riesce a capire - dicono Cgil e Cisl - come mai invece di pensare ai suoi iscritti si arroghi il diritto di dire falsità sulle altre sigle sindacali. Non si capisce come mai un ex politico e ora sindacalista mentisca sapendo di farl». Spiegano le due organizzazioni sindacali che «prima di parlare a sproposito» il responsabile della Cisl avrebbe fatto meglio a informarsi, perché prima di arrivare alla proclamazione dello stato di agitazione dei vigili era stata convocata un'assemblea nell'area della vigilanza. I sindacati hanno poi ottenuto il mandato per aprire lo stato di agitazione davanti al Prefetto «perché così prevede la norma che il sindacalista dovrebbe conoscere». «Non sappiamo - affermano ancora Cgil Fp e Cisl Fp - di quale crisi di fiducia stia parlando. Ricordiamo di guardare i numeri sia degli iscritti che della Rsu sia della percentuale di rappresentanza e rappresentatività in tutti gli enti locali della regione». Cisl Fp e Fp Cgil precisano altresì di non aver mai abbandonato a Grado il tavolo negoziale, ricordando poi «l'importantissimo accordo decentrato sottoscritto sempre nell'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori che abbiamo l'onere di rappresentare senza spargere fango gratuito sulle altre sigle». Vanno giù duro Cgil e Cisl, sempre settore Funzione Pubblica rispettivamente con Alessandro Crizman e Massimo Bevilacqua. Alla Cisl ovvero a Beppino Fabris che ha firmato la nota dicono di preoccuparsi della sua sigla. «Ricordiamo all'ex politico - aggiungono - che non serve screditare gli altri per rafforzare la propria posizione anche perché a lungo andare la gente capirà». «Rimandiamo dunque al mittente ogni sua straparolata demagogica», concludono gli esponenti di Cgil e Cisl Funzione pubblica. Anche il segretario generale della Uilfpl Luciano Bressan sottolinea come il mandato alla proclamazione dello stato di agitazione sia arrivato dall'assemblea dei lavoratori e come 6 componenti su 9 delle Rsu del Comune hanno a loro volta confermato il mandato al coordinatore Maurizio Longo Bressan invita quindi l'esponente della Cisl «informarsi prima di parlare». (an. bo.)

## **Violenze di genere salite nell'Isontino (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Laura Borsani - L'Organizzazione mondiale della sanità ha definito la violenza contro le donne un grave problema sociale, politico e di salute che colpisce un numero estremamente alto di donne. Nel 2014 sono scaturite le linee guida e le direttive dell'Oms. Protocolli e formazione degli operatori sanitari. Anche negli ospedali di rete è consolidata questa strutturazione per affrontare il grave fenomeno. Sono state attivate le Stanze rosa, nell'ambito del progetto Codice rosa, percorso di accoglienza dedicato a donne, bambini, immigrati, omosessuali, anziani che hanno subito violenza di genere. Il Pronto soccorso rappresenta una "sentinella" importante per individuare violenza e abusi sessuali. È emerso ieri al San Polo, in occasione del secondo appuntamento di formazione organizzato dal Burlo Garofolo e finanziato dalla Regione. Un momento per riflettere, confrontarsi e fare rete. La frequenza dei casi di violenza di genere nell'Isontino ha registrato un aumento nell'ultimo triennio, secondo le rilevazioni dei Pronto soccorso di Monfalcone e Gorizia. Nel 2017 i casi sono stati 27, di cui 4 riguardanti donne straniere. Un aspetto nuovo, quest'ultimo, approdato in ospedale per la prima volta, segno che anche le donne straniere iniziano a "farsi avanti". Tra i 27 casi due sono sospette violenze su minori, una sospetta violenza sessuale, nonché un caso di bullismo e una violenza su un uomo. Nessuno stupro conclamato. Nel 2016 i casi sono stati 16, di cui una tentata violenza sessuale, mentre nel 2015 i casi sono stati 19, di cui uno stupro conclamato. C'è da considerare, hanno spiegato le dottoresse De Laszlò e Lubini, ciò che viene ascritto a un fenomeno di violenza "sommerso", non denunciato, né approdato nei Pronto soccorso. Come pure la discrepanza tra i dati degli ospedali e quelli dei centri antiviolenza. A Trieste i dati risultano superiori alla "cartina tornasole" dei Pronto soccorso di Cattinara e del Maggiore, rappresentati dalle dottoresse Dudine e Ferreira. Nell'arco di un anno si sono contati 261 accessi di donne per violenza di genere, che salgono a 329 comprendendo gli accessi ripetuti. Prese in carico 290 donne, il 59,1% italiane. La fascia d'età più rappresentativa va dai 36 ai 50anni. Ma s'è aperto un nuovo target, le donne anziane che si sono rivolte ai centri anti-violenza. Da annotare inoltre che la gran parte delle donne, l'87%, sono arrivate nei due ospedali assieme ai figli minori. E ancora il 56% delle vittime di violenza coabitano con il proprio aggressore. Dati in salita, segno comunque di una maggiore sensibilizzazione e informazione, delle attività strutturate sanitarie e della collaborazione con i Servizi sociali e con le associazioni, come Da Donna a Donna di Ronchi dei Legionari e Sos Rosa di Gorizia. Si sta facendo largo la consapevolezza delle vittime: il 64% delle donne è cosciente che la violenza subita possa ripetersi. Esperienze di brutale sopraffazione. Fino allo stupro tra le mura domestiche. È il caso di una 22enne sudafricana, un figlio di 5 anni, rivoltasi al Pronto soccorso di Gorizia. Residente in altra regione, era stata accompagnata da un parente che abita in Friuli Venezia Giulia. La notte era stata aggredita dal marito ubriaco, costretta con pugni e sotto la minaccia di un coltello, a subire violenza sessuale, mentre il bimbo dormiva. La donna aveva poi riferito di continui episodi analoghi, anche alla presenza del figlio, in alcune circostanze vittima di percosse. Non aveva il coraggio di denunciare. L'uomo è stato arrestato e condannato, tuttora in carcere. Lei s'è salvata da "sopravvissuta": vive con il figlio in altra provincia e lavora. A Trieste una donna di 66 anni aveva conosciuto un uomo di 47 anni. Lui l'aveva conquistata. Erano finiti a convivere. Ma tutto è cambiato. La 66enne era arrivata al Pronto soccorso in stato di ebbrezza alcolica. Ecchimosi e dolori diffusi. Le sue comparse in ospedale s'erano ripetute. Finché ha accettato il percorso in protezione. E ha denunciato il suo aggressore.

## **Ex Fiera verso la rinascita. Ok alla doppia variante (Piccolo Trieste)**

di Massimo Greco - Riqualficazione dell'ex Fiera, il Comune mette in moto la procedura amministrativa propedeutica alla realizzazione del grande progetto da 65 milioni di euro voluto e finanziato dall'imprenditore carinziano Walter Mosser, che conta di vederlo completato nel 2021. La giunta Dipiazza ha approvato le direttive che prevedono una doppia variante, una relativa al Piano regolatore generale (Prg) e una attinente al Piano di settore del commercio. Gli interventi di carattere urbanistico argomenteranno l'esclusione dell'uso residenziale - al momento previsto per un minimo del 30% e per un massimo del 60% - e l'insediamento di una superficie commerciale di vendita al minuto superiore a 15 mila metri quadrati. L'investitore austriaco pensa a ristorazione, shopping, intrattenimento, fitness. Mid Immobiliare, la società italiana del gruppo guidato dall'avvocato di Klagenfurt, si impegna a proprie spese nel portare a termine alcune opere di carattere viario e infrastrutturale, che modificheranno l'assetto della zona: doppio senso di marcia nell'ultima parte di via Rossetti a mò di boulevard con alberatura centrale, ampliamento delle aree di sosta con la creazione di ulteriori 150 posti-auto rispetto agli 800 già programmati, nuovo giardino pubblico nell'ambito dell'ex comprensorio fieristico, riqualficazione di piazzale De Gasperi. Con un effetto di miglioramento a ricadere sull'intero scacchiere, dagli assi Rossetti-Piccardi a piazza Foraggi. Dipiazza aveva assicurato Mosser che il Municipio avrebbe accelerato, per quanto possibile, i passaggi autorizzativi. La delibera, co-firmata dagli assessori Luisa Polli (urbanistica) e Lorenzo Giorgi (commercio), è stata trasmessa all'attenzione delle Circoscrizioni V e VI affinché esprimano il loro parere. E sarà inoltrata - rammenta Luisa Polli - alla valutazione della Regione, nell'auspicio che, consultazioni elettorali permettendo, l'esame da parte dell'ente sovraordinato possa esaurirsi nel giro di 3-4 mesi: secondo l'assessore leghista, non dovrebbero comunque sussistere problemi, perché la disponibilità complessiva di superficie commerciale è molto ampia. Trattandosi di materia urbanistica, indispensabile il via libera del Consiglio comunale. Giorgi, anticipando eventuali obiezioni, è fiducioso: «L'operazione è finalizzata a risistemare un'area degradata e ha consentito al Comune un buon incasso pari a 13,3 milioni di euro, incasso che ha superato di un paio di milioni la base d'asta». Il progetto Fiera è partito nell'aprile dello scorso anno, quando - come ricordava Giorgi - Mid Immobiliare aveva acquisito l'ex comprensorio fieristico, preannunciando un'operazione di riassetto dal valore di oltre 60 milioni. Dopo il rogito firmato in settembre nello studio del notaio Ruan, martedì 14 novembre 2017 l'idea di Mosser ha avuto una prima illustrazione pubblica nel salotto azzurro comunale: un candido complesso su due piani da quasi 20 mila metri quadrati, arricchito da uno spazio verde di 6400 metri quadrati con ingresso principale da via Rossetti. I vecchi stabili dell'ex Fiera saranno demoliti. L'esecuzione delle opere impiegherà 300 addetti e, a regime, nel nuovo "polivalente" lavoreranno 500 persone. Saranno divelti oltre 100 mila metri cubi di strutture edili, con un volume di scavo pari a quasi 90 mila metri cubi. Spostare e stoccare questa montagna di inerte è uno dei problemi sul tavolo: allora Dipiazza propose, come soluzione, l'utilizzo di Cava Faccanoni. Il sindaco è un convinto fautore del progetto, perché pensa che possa esercitare una funzione attrattiva per l'intera zona. Polo scolastico nelle ex caserme di via Rossetti, nuovi servizi comunali in via Revoltella, musei nell'ex caserma Duca delle Puglie, riqualficazione ex Sadoch in viale dell'Ippodromo, risanamento di galleria Foraggi-Montebello: in mezzo il "magnete" da 65 milioni.

## **Euronics, il sindacato: «Allarme occupazione» (Gazzettino Udine)**

I sindacati lanciano l'allarme per il futuro dei lavoratori dei punti vendita Euronics Galimberti di Udine, Fiume Veneto e Trieste. In totale, calcola Fabiano D'Elia, sindacalista della Fisascat Cisl, che sta seguendo la vicenda in stretto contatto con i colleghi della parte nazionale, in Friuli Venezia Giulia si tratta di «circa 60 dipendenti fra full time e part time». In particolare, nel negozio del capoluogo friulano, ospitato al Terminal Nord alle porte di Udine, si parla di 16 lavoratori, di cui tre part-time, mentre nel punto vendita della Destra Tagliamento, inserito nella galleria del centro commerciale GranFiume, i dipendenti sarebbero 17, di cui uno a tempo parziale. L'altro store in regione è quello di Trieste, al centro commerciale Il Giulia. La Galimberti spa, con quartier generale a Limbiate in Lombardia, sottolinea D'Elia, «ha 75 punti vendita a livello nazionale per un totale di circa 500 dipendenti». Come si legge sul portale dell'azienda, il gruppo Galimberti, un colosso del settore in Italia, specializzato nella vendita al dettaglio e all'ingrosso di elettrodomestici ed elettronica di consumo, è nato nel 1954: è della seconda metà degli anni Settanta il lancio - con altri soci - di Get, oggi Euronics, il primo gruppo di acquisto a livello nazionale dedicato agli elettrodomestici. «In un incontro sindacale avvenuto a Roma su scala nazionale aggiunge D'Elia -, ci hanno informato che da parte aziendale è avvenuta la presentazione al Tribunale di Milano di un concordato in bianco a causa di una serie di difficoltà legate a molteplici fattori». «Il concordato, se venisse accettato entro i canonici 60 giorni, a detta della Galimberti - prosegue il sindacalista friulano - garantirebbe una volontà di riorganizzazione aziendale in questi termini: il ricorso ad un salvataggio interno e l'affidamento ad uno studio di consulenza per la valutazione, entro una ventina di giorni, di mantenimento di una parte di punti vendita in capo all'azienda ed il restante da cedere a terzi, attraverso una ricognizione mirata capace di attrarre a pacchetto i negozi». Ma, conclude, «non ci hanno assolutamente detto quale sia il perimetro dei negozi da cedere». Da qui la preoccupazione del sindacato anche per il destino dei dipendenti friulani, «che hanno famiglia da mantenere e mutui da pagare». «In precedenza, non c'erano mai stati segnali di crisi. Siamo caduti dalle nuvole». Le prime avvisaglie che qualcosa non andava, dice, si erano avute già a dicembre, per esempio, per «la merce che non arrivava in negozio come sempre». Fortunatamente, spiega D'Elia, «per quanto riguarda le retribuzioni, fino ad oggi il personale ha ricevuto regolarmente il salario, mese per mese». Il sindacalista ricorda che «in alcuni punti vendita si è già da tempo in regime di contratto di solidarietà, scongiurando, almeno per il momento, la collocazione in mobilità di 89 dipendenti». E contratti di solidarietà riguarderebbero, a quanto si può apprendere, anche Udine e Fiume Veneto. La direzione di questi due negozi friulani, contattata telefonicamente, fa sapere di non poter rilasciare in merito alcun tipo di informazione. (Camilla De Mori)

### **Troppi dipendenti in pensione, il Comune di Gemona si attrezza (M. Veneto Udine)**

di Piero Cargnelutti - Sei dipendenti verso la quiescenza in municipio, e anche l'organico della macchina pubblica entra fra le grane da affrontare per il sindaco pro tempore Fabio Collini, in questa fase finale del mandato amministrativo. A Gemona si avvicina il momento della pensione per molti dipendenti e se negli ultimi anni non vi sono state assunzioni ora il Comune deve attrezzarsi. «Al momento - spiega il pro sindaco Fabio Collini - siamo riusciti a recuperare due impiegati amministrativi grazie alla mobilità, in collaborazione con altri Comuni. Una terza figura tecnica arriverà nei prossimi mesi: anche in quel caso vi era stata la disponibilità del dipendente a venire a lavorare nel nostro municipio, ma è stato il Comune da cui proveniva a chiederci ancora qualche mese e noi siamo venuti incontro. La scelta di fare riferimento alla mobilità all'interno del comparto regionale ci permette di trovare dipendenti che abbiano già esperienza, oltre che essere uno strumento più rapido per risolvere i problemi dell'organico». Questo è quanto fatto in questi mesi dal Comune sul fronte dell'organico, ma l'attuale amministrazione attende di approvare il bilancio entro la fine del mese prima di decidere su eventuali altre assunzioni da fare seguendo la mobilità, anche se si presuppone di ricercare ancora tre figure, completando la sostituzione dei sei dipendenti che nei prossimi mesi andranno in pensione. «In realtà - dice Collini - auspichiamo che la Regione faccia un concorso generale dal quale vengono in seguito stilate le graduatorie, dove le amministrazioni potrebbero andare a cercare le figure di cui necessitano. Questo non solo per una questione di risparmi, ma anche perché se facciamo noi un concorso pubblico per un posto, magari vi partecipano un migliaio di persone, visti i tempi che stiamo affrontando, e a quel punto diventa un problema logistico avere le disponibilità dei locali in cui svolgere la prova». In tema di organico comunale uno degli impegni dell'amministrazione è anche quello di riorganizzarlo: «Molti dipendenti - spiega Collini - furono assunti dopo il terremoto quando c'erano anche molti appalti e necessità diverse da oggi. Attualmente, stiamo verificando i servizi che non servono più perché i tempi sono cambiati, cercando di verificare invece le disponibilità del nostro personale ad assumersi alcuni compiti gestiti finora da quelle persone che vanno in pensione».

### **C'è l'accordo, arrivano i pediatri. Ma niente "24ore" e degenze (M. Veneto Udine)**

di Paola Mauro - Porta la data del 18 gennaio scorso e da quella data è operativa, la convenzione che fino al 31 dicembre 2020 garantirà i pediatri necessari all'attività delle sedi ospedaliere del presidio unico di Latisana-Palmanova. A fornire i medici per i prossimi due anni sarà l'Azienda universitaria integrata di Udine, anche se, lo indica chiaramente il decreto con cui l'Aas2 Bassa Friulana Isontina ha approvato la convenzione, la stessa servirà ad «assicurare le funzioni attualmente attive nelle sedi del presidio di Palmanova-Latisana», aggiungendo poi che «il provvedimento non entra nel merito delle modalità operative di erogazione delle prestazioni nelle diverse sedi aziendali, rimanendo quindi invariate le attuali indicazioni su dislocazione degli ambulatori e orari di attività». Quindi arrivano i pediatri ma le funzioni rimangono invariate e per quanto riguarda l'ospedale di Latisana, almeno per il momento, non si parla di guardia pediatrica sulle 24 ore e nemmeno di degenze. Nello stesso decreto di approvazione l'Aas2 esprime anche una valutazione su quanto accaduto dopo il taglio ai servizi del dipartimento materno infantile di Latisana, «la sospensione temporanea del punto nascita - si legge - ha avuto ripercussioni sul reperimento di risorse mediche della disciplina di pediatria, vista l'incertezza per i professionisti di svolgere servizio in un contesto non ancora definito nell'ambito della programmazione regionale e - si legge ancora - sull'aumentata richiesta di prestazioni pediatriche negli ospedali Hub, in particolare, quello dell'Asui di Udine», a conferma che privata del servizio l'utenza della Bassa Friulana si è rivolta a Udine e non ad altre strutture dell'Aas2. A rendere pubblici i contenuti del decreto e della convenzione è il consigliere regionale Andrea Ussai (Movimento 5 Stelle) che in una nota sottolinea come l'accordo con l'Azienda universitaria «mette nero su bianco le numerose criticità e certifica il fallimento delle scelte operate dalla giunta Serracchiani. Con la sottoscrizione della convenzione per la gestione dell'assistenza pediatrica dell'Azienda 2 Bassa Friulana-Isontina, quest'ultima, di fatto, ha ammesso gli errori commessi in fase di programmazione e quelli della giunta regionale. Non vorremmo trovarci di fronte alla solita manovra di matrice elettorale architettata dal Partito Democratico che, dopo aver martoriato un territorio, nella disperata ricerca di racimolare qualche voto nella Bassa, adesso si inventa una convenzione, in barba ai più basilari principi di economicità di gestione in quanto l'Aas2 oltre al trattamento economico dei medici, dovrà rimborsare anche le spese per il loro trasferimento da una sede all'altra».

## **Dalle ceneri all'innovazione, Roncadin punta al rilancio (Gazzettino Pordenone)**

Comincia a prendere forma il progetto della nuova Roncadin, che dà lavoro a oltre 500 persone. Mentre nell'azienda di pizze surgelate di Meduno, colpita da un grave incendio quattro mesi e mezzo fa, proseguono i lavori per il ripristino e la sistemazione dell'area, è stato ultimato il progetto del nuovo stabilimento dove entro la fine del 2018 partiranno due nuove linee produttive. «Fin dalle primissime ore dopo l'incendio, il nostro pensiero è stato ricostruire - dichiara l'amministratore delegato Dario Roncadin - E adesso finalmente sappiamo come sarà la Roncadin del futuro: uno stabilimento all'avanguardia che ospiterà due nuove linee: la 7, la cui messa a dimora è prevista entro giugno-luglio 2018, e la 8, in programma entro la fine dell'anno. Questo consentirà di recuperare la capacità produttiva preesistente all'incendio». Un progetto studiato per permettere a Roncadin di crescere e migliorare ancora. «Il nuovo stabilimento è concepito come un polmone di sviluppo per aumentare ulteriormente la produzione. In futuro potremo realizzarvi una terza linea» spiega sempre l'amministratore delegato. Inoltre, l'intero polo di Meduno (che comprende tutta la parte non danneggiata dall'incendio: le linee 5 e 6, uffici, magazzini, celle di surgelazione e altri reparti) è stato riprogrammato sulla base del futuro assetto previsto. Per costruire la Roncadin del futuro sono previsti tre grandi step: il primo passo si concentra sulla ricostruzione dell'area produttiva e la posa delle linee 7 e 8, che occuperà tutta la prima parte del 2018. La seconda fase dei lavori si avvierà appena conclusa la posa della linea 7, con la costruzione dei nuovi edifici di servizio dell'area produttiva (magazzini, corridoi di collegamento, vani di servizio e sale di preparazione) che potrebbero essere ipoteticamente pronti tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019. E c'è spazio anche per progettare e sognare qualcosa di innovativo: la terza fase dei lavori, entro aprile-maggio 2019, prevede la realizzazione di nuovi uffici e aree comuni con l'obiettivo di avere un'azienda completamente visitabile, con infrastrutture ad hoc separate dalla produzione dedicate al passaggio e all'accoglienza dei gruppi, in grado di garantire un'esperienza educativa al consumatore e contemporaneamente assicurare la totale sicurezza alimentare. «È un sogno che si avvera, un'iniziativa che ho fortemente voluto per aprire le porte dell'azienda a chi vuole conoscere tutti i segreti della pizza prodotta a Meduno spiega Dario Roncadin Vogliamo realizzare un esempio di turismo industriale su modello di quello di Haubis, un'azienda di pianificazione austriaca che abbiamo visitato nei mesi scorsi: grazie a una perfetta integrazione con il territorio è stata creata una vera e propria esperienza turistica, in grado di attrarre circa 50 mila visitatori l'anno». La riapertura della Sacile-Gemona, con la riattivazione della stazione di Meduno che dista pochi minuti a piedi dallo stabilimento, rappresenta secondo Roncadin un'occasione da cogliere: «È nostra ferma intenzione contribuire attivamente ad attrarre turisti con una proposta interessante, convinti che possa creare sviluppo e valore aggiunto». (Lorenzo Padovan)

## **Santarossa, istanza di concordato. Il passivo 2016 supera i 20 milioni (M. Veneto Pordenone)**

di Giulia Sacchi - La Santarossa components di Villanova di Prata ha depositato in tribunale l'istanza di concordato con riserva: entro il primo aprile l'azienda del mobile, che ha licenziato 68 dei 96 addetti, dovrà presentare proposta e piano di concordato. A seguire l'iter è Mauro Moras, con studio a Pordenone, nominato commissario. Il giudice delegato è Roberta Bolzoni. I prossimi giorni saranno utili a Moras per fare il punto della situazione: è in programma un incontro coi vertici aziendali per visionare i conti dell'impresa ed effettuare un'analisi accurata. Per il momento il commissario ha preso in esame il bilancio 2016: il passivo supera i 20 milioni. Un quadro che è emerso anche nell'assemblea sindacale coi lavoratori della scorsa settimana e che alimenta le preoccupazioni degli ex dipendenti. Ci sono tra l'altro spettanze che Santarossa components non ha ancora provveduto a versare, ossia tre mensilità e tredicesima. Somme importanti, che stanno creando problemi alle famiglie. Allo stato attuale l'unica certezza in questa complicata vertenza è rappresentata dal fatto che ci sono 28 maestranze che continuano a operare all'interno del sito di Villanova di Prata. Lavorano per realizzare una linea di prodotti per San Giacomo di Cecchini di Pasiano, azienda fondata cinquant'anni fa da Gabrielle Piovesana e da tempo cliente di Santarossa. Una realtà che potrebbe rappresentare un'ancora di salvezza per il sito di Villanova: è stato redatto infatti un accordo che prevede l'impegno all'affitto di un ramo d'azienda da parte della San Giacomo. Un'intesa messa a punto con le organizzazioni sindacali Cisl e Cgil. San Giacomo è un'impresa prestigiosa, che ha saputo cogliere nella crisi del settore un'opportunità per crescere. In seguito al crollo delle vendite sul mercato americano, che sino al 2004 aveva rappresentato un traino (metà del fatturato era riconducibile al commercio in Usa), Piovesana non si è dato per vinto e i risultati sono stati importanti: in dieci anni il fatturato è quasi triplicato e gli addetti sono cresciuti di oltre 50 unità. Un'azienda che gestisce sito e dipendenti come un nucleo familiare: da qui l'attenzione alla salvaguardia dell'occupazione soprattutto nei momenti più ostici. Le maestranze, tra l'altro, sono protagoniste dello sviluppo dell'impresa e non mere componenti di un lavoro a catena. Tornando a Santarossa components, i prossimi mesi rappresentano una fase di transizione e anche di incertezze per i lavoratori, che non sanno come si chiuderà la vertenza. La tensione è alta, come è stato messo in luce pure nell'ultima assemblea sindacale, che ha visto la partecipazione di 200 ex addetti. Tra i presenti diverse delle 150 maestranze che hanno lasciato Santarossa tra novembre e dicembre dello scorso anno. Sino a tre mesi fa, infatti, il sito contava 250 dipendenti: i 50 addetti con contratto a termine non sono stati confermati e in poco più di un mese ha deciso di lasciare l'azienda un centinaio di maestranze, che sono riuscite a trovare un altro impiego, considerati le esperienze maturate nella storica realtà e il grado di professionalità raggiunto.



### **«Il Consorzio di bonifica deve cambiare marcia» (M. Veneto Pordenone)**

di Donatella Schettini - Hanno chiesto un cambio di marcia e la realizzazione delle opere già previste e finanziate i sindaci al Consorzio di bonifica Cellina Meduna nell'incontro di ieri con il presidente Ezio Cesaratto. A preoccupare i primi cittadini (nove i componenti dell'assemblea, ma non tutti erano presenti) una situazione di stallo che si ripercuote anche sui loro territori, dove sono previste opere necessarie, ma non ancora realizzate. Situazione che è anche la conseguenza della mancanza del direttore generale e di quello amministrativo, figure indispensabili per il complesso iter di realizzazione delle opere. Quella di ieri è stata una riunione concordata con il presidente Cesaratto, nel corso della quale i primi cittadini hanno portato le loro istanze. All'ordine del giorno i lavori nei comuni, partendo da un dato inequivocabile: il territorio necessita di quelle opere. La richiesta, quindi, è stata quella di mandare avanti gli interventi già previsti e finanziati. Progetti vari, dalle manutenzioni dei corsi d'acqua agli spurghi di canali, completamento delle reti pluvirrigui e altri. I primi cittadini hanno chiesto che vengano realizzati questi progetti per i quali i finanziamenti sono arrivati dalla Regione, alcuni già nel 2015. Interventi che, hanno detto i sindaci, è necessario vadano avanti perché il territorio del Consorzio ne ha bisogno. Un incontro nel corso del quale è stato fatto pressing sull'ente perché cambi marcia e acceleri su progetti per i quali ci sono già i soldi. E collegato al caso lavori ci sono le altre due questioni aperte oramai da troppi mesi in via Matteotti: la mancanza del direttore generale dopo l'addio dell'ingegner Nino Aprilis e di quello amministrativo dopo il ritorno in Regione di Maria Linda Fantetti. Il direttore generale è stato individuato diversi mesi fa e dopo una selezione affidata ad una agenzia specializzata nella figura di Giovanni Blarasin, attuale dg di Hydrogea, che sarebbe sì disponibile ma a part time. E questo, vista la mole di lavoro del Consorzio, può essere un problema. Se su questo arruolamento non ci sarebbero novità imminenti, sul direttore amministrativo sì: nei prossimi giorni sarà avviata la selezione per individuare la figura. «Quello che abbiamo voluto fare capire - commenta il sindaco di San Giorgio della Richinvelda Michele Leon - è che è il Consorzio deve progettare e realizzare quello che gli è stato affidato. I problemi sui nostri territori ci sono, abbiamo bisogno degli interventi previsti e abbiamo chiesto un cambio di marcia».

### **Nursind, su orari e pause sciopero congelato al Cro (M. Veneto Pordenone)**

di Donatella Schettini - Fumata tendente al bianco quella uscita ieri dal vertice in Prefettura tra il Cro e il Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche. L'impegno del direttore generale del Cro, Mario Tubertini, è quello di convocare entro il 4 marzo i sindacati per presentare il nuovo regolamento. Nei giorni scorsi il Nursind aveva annunciato lo stato di agitazione, annunciando di voler ricorrere anche allo sciopero, per la mancata applicazione da parte dell'istituto di cura e ricerca della pedemontana della sentenza del tribunale sull'orario di lavoro. Una questione vecchia che il sindacato aveva sollevato tempo fa e che riguarda il regolamento dell'orario di lavoro e le pause degli infermieri. La pausa adesso viene calcolata sia che sia fatta sia che non sia fatta. Diversamente il Nursind aveva chiesto di prevedere forme, come la timbratura, che consentissero di verificare se la pausa sia effettivamente fatta o no. Inoltre non vengono calcolati i primi 10 minuti di straordinario. Ne era nato un contenzioso legale che ha dato ragione ai lavoratori. Ma nonostante la pronuncia a favore dei lavoratori sul regolamento dell'orario di lavoro, sosteneva il Nursind, il Cro ha continuato a mettere in atto la decurtazione giornaliera di 30 minuti per la pausa, anche se viene effettuata in misura inferiore o non fatta, nonché a decurtare i primi 10 minuti di straordinario. Nonostante incontri, diffide da parte del legale, la cosa è proseguita e il Nursind la settimana scorsa ha inviato la comunicazione dello stato di agitazione al prefetto e al tribunale. È stata anche chiesta la restituzione delle ore decurtate dei lavoratori e l'applicazione della sentenza. Ieri c'è stato l'incontro in Prefettura per il tentativo di conciliazione previsto dalla legge. Al confronto erano presenti il segretario provinciale del Nursind, Gianluca Altavilla, e il direttore generale del Cro. Tubertini si è impegnato entro il 4 di marzo a convocare le organizzazioni sindacali per un confronto e per presentare il nuovo regolamento che recepirà i dettami della sentenza. «Siamo soddisfatti - ha detto il segretario provinciale Gianluca Altavilla al termine dell'incontro -. Ora aspettiamo di vedere se il diritto del lavoro verrà ristabilito. In caso contrario, procederemo con sciopero e manifestazioni. Per ora manteniamo lo stato di agitazione, ma non incrociamo le braccia. Vogliamo dare fiducia a Tubertini. Rimane comunque aperta la partita delle ore decurtate da aprile a oggi».

### **Boom di iscrizioni all'Ipsia di Brugnera. Ora mancano spazi (M. Veneto Pordenone)**

di Chiara Benotti - Tre aule e un laboratorio in cantiere non bastano all'Ipsia a Brugnera: Mario Bellomo, sindacalista Flcg-Cgil, fa i conti sul futuro e sulle iscrizioni 2018-19. Ci sono circa cento matricole che hanno prenotato il banco al Carniello. «Cinque classi di matricole previste per settembre 2018 e mancano spazi d'aula nell'Ipsia Carniello - ha calcolato Bellomo -. I lavori che dovrebbero partire saranno la soluzione tampone utilizzando la temporanea sede della società di servizi Cluster, in procinto di traslocare. Ma non basterà per alloggiare tutti gli studenti». Che fare? «Gli enti locali e l'Uti Noncello stendano un piano - ha proposto Bellomo -. Aprano un tavolo allargato alle forze sindacali: basta all'immobilismo durato troppi anni, anche dell'ex Provincia di Pordenone». L'obiettivo condiviso è quello di rilanciare la forza produttiva del territorio. Alle aziende servono diplomati: formati come sa fare il Carniello nei laboratori in via Galilei sotto il profilo tecnologico e manuale. «L'Ipsia Carniello è un'ottima palestra - ha valutato Bellomo - per dare tecnici alle aziende e rilanciare l'economia. Non possiamo fare gli struzzi: l'edilizia scolastica deve ripartire e l'ipotesi è quella di ampliare la sede con un modulo esterno nuovo». Il distretto del mobile è primo in Italia per crescita dell'export 2017. «Settanta diplomati nel 2017 sono occupati in pochi mesi - il dirigente Alessandro Basso ha i dati in mano -. Le aziende ne richiedono di più». Aumenteranno gli studenti nel totale dell'organico 2018-19 in settembre. «Sos per dare aule ai futuri tecnici - ha concluso Basso con il team docente - delle aziende locali». Tre aule e un laboratorio saranno creati nel primo intervento: con l'investimento di circa 110 mila euro. L'Uti Noncello è subentrata all'ex Provincia di Pordenone per la manutenzione delle scuole superiori e ha predisposto il progetto per l'Ipsia dopo i sopralluoghi. «Il primo intervento sarà su due aule a piano terra - ha detto Basso -. Poi si procederà per la terza e l'obiettivo è anche di attivare un laboratorio tecnico. L'impegno è stato quello di accelerare la tempistica visto l'importanza dell'Ipsia nell'area del mobile e le iscrizioni in costante aumento». La fase delle pre-iscrizioni si aggiornerà con gli arrivi in giugno e luglio: quelli dei ragazzi "pentiti" che arrivano da altri istituti e superano in genere la quindicina. «La soluzione provvisoria - ha considerato Basso - sarà di trasformare l'ex segreteria in aule». Una soluzione tampone.